Le prospettive di Terza Missione negli Enti di ricerca

Valutazione Terza Missione VQR 2015-2019⦁Presidente ConPER – Stefano Laporta

26/2/2021

****Le prospettive di Terza missione negli Enti di Ricerca****

La ConPER, nell’esercizio dei compiti di concertazione attribuiti dall’art. 17 del D.Lgs 218/2016, vuole farsi carico di promuovere una sinergica azione di individuazione di comuni indicazioni utili alla definizione di una metodologia per la valutazione dei risultati della ricerca e di terza missione, e dunque della complessiva attività degli EPR, operando la necessaria sintesi delle esigenze proprie dei singoli Enti, tutti caratterizzati da diverse e specifiche *mission* e da diverse realtà operative ed organizzative.

A tal fine nei mesi scorsi si è fatta promotrice dell’attivazione di un Tavolo tecnico con l’ANVUR ed il DFP avente appunto il compito di individuare linee condivise per la definizione di una metodologia per la valutazione dei risultati complessivi e dunque per la valutazione degli output e degli outcome degli EPR vigilati e non vigilati dal MUR, utilizzando tutti gli strumenti operativi disponibili di misurazione e valutazione, dalla VQRalla valutazione della Performance (D.Lgs 150/2009).

Il tentativo è quello di individuare una metodologia che punti a considerarel’attività degli EPR come un ambiente unico, superando la dicotomia VQR-Terza missione / Performance, puntando invece alla valutazione degli obiettivi finali conseguiti in esito alla programmazione strategica ed agli impatti realizzati sugli utenti/collettività di riferimento.

Nell’ambito della VQR sono presi in considerazione:

1. i prodotti della ricerca pubblicati dai singoli ricercatori nonché loro prodotti diversi dalle pubblicazioni quali progetti, opere, carte tematiche, banche dati, software ecc.;
2. i casi studio relativi ad attività di Terza missione con impatto economico, sociale e culturale.

La valutazione della terza missione è oggetto di un graduale processo di affinamento: nata come dice il nome stesso per una valutazione di attività terze è stata di seguito istituzionalizzata ed oggi è riconosciuta a tutti gli effetti come una missione istituzionale delle università, insieme alle missioni tradizionali dell’insegnamento e della ricerca.

Definita e codificata per le Università essa di fatto viene estesa agli Enti di Ricerca: il Manuale “La valutazione della terza missione nelle università italiane” approvato dal Consiglio Direttivo ANVUR nella seduta del 1 aprile 2015, è stato concepito e destinato proprio agli atenei e ne è prevista solo un’estensione agli Enti di ricerca,estensione poi diventata effettiva a seguito dell’inserimento della Terza Missione tra gli oggetti di valutazione per la VQR 2011-2014.

Gli Enti di ricerca non sono poi considerati tutti allo stesso livello: basta leggere l’art. 1 del Bando dell’ultima VQR 2015-2019 il quale precisa che per EPR si intendono “tutti gli Enti e le istituzioni pubbliche di ricerca, vigilati dal MIUR” mentre gli EPR non vigilati dal MIUR sono inclusi tra le “Istituzioni diverse”.

La necessità di meglio focalizzare la valutazione delle attività di terza missione per gli Enti di Ricerca è evidente tanto da diventare un obiettivo per la stessa ANVUR che al Gruppo di lavoro “Terza Missione e Impatto Sociale”, istituito con Delibera n. 52 del 20 aprile 2017, attribuisce proprio il compito di “definire modalità e procedure per la rilevazione dei dati e la valutazione degli enti di ricerca, specificamente dedicate agli Enti di ricerca”.

Anche per la ConPER diventa pertanto imprescindibile pervenire ad una specifica definizione un ambito di rilevanza delle attività di terza missione specifico per gli EPR: solo in questo modo potrà adottarsi un Sistema adeguato alle diversità istituzionale dei singoli Enti e quindi capace di intercettarne correttamente gli impatti.

Le azioni e gli interventi che sono attualmente in discussione ed in programmazione al fine di superare l’impatto economico e sociale della pandemia (il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è lo strumento per cogliere la grande occasione del Next Generation EU) vogliono intervenire sui critici nodi strutturali del nostro Paese, attraverso “riforme di contesto” come quella della Pubblica Amministrazione, e con investimenti mirati su sei assi portanti dello sviluppo.

Gli Enti Pubblici di ricerca rivestono un ruolo di primo piano in questo contesto: sia come enti di un Comparto che per la sua intrinseca natura deve farsi carico di guidare l’innovazione organizzativa e gestionale della Pubblica amministrazione indirizzando la propria azione al raggiungimento degli obiettivi ed alla valutazione degli impatti realizzati piuttosto che al superato esclusivo “presidio delle competenze”; sia come Enti destinati a sostenere, con la propria attivita di ricerca, l’innovazione scientifica e tecnologica necessaria a tutte le altre missioni d’intervento del PNNR.

Emerge pertanto chiara l’esigenza di un  comune del processo di pianificazione e valutazione degli obiettivi,unico per tutti gli EPR del Comparto, che superi la distinzione tra Enti vigilati e non vigilati dal MUR -senza al tempo stesso perdere di vista la significativa specificità delle missioni scientifiche e istituzionali, della natura e delle attività dei singoli EPR -, sistema che dovrebbe permettere di valutare il rendimento e dunque di misurare il “Valore pubblico” realizzato da ciascun Ente in esecuzione della propria mission istituzionale. Un sistema che sappia quindi far emergere quanto del fondamentale contributo richiesto agli EPR per l’attuazione del PNRR venga poi in concreto realizzato e quali gli impatti generati sulla collettività.

La ConPERritiene dunque utileporre alcuni elementi di chiarezza e semplificazione:

a) è necessario pervenire ad un sistema di programmazione misurazione e controllo delle attività (istituzionali e di terza missione) e di valutazione degli impatti uguale per tutti gli EPR del Comparto, che permetta di adottare criteri comuni sia per gli Enti vigilati dal MUR sia per quelli non vigilati dal MUR;

b) deve realizzarsi un sistema unificato che permetta di valutare le attività di ricerca istituzionali e le attività di terza missione in una prospettiva di perseguimento degli obiettivi definiti da ciascun Ente in esito al proprio ciclo di programmazione;

c) questo specifico sistema deve essere finalizzato alla valutazione del rendimento, alla valutazione dell’intera performance istituzionale, comprensiva sia dell’attività di ricerca istituzionale che delle attività di terza missione, e dunque a misurare il “Valore pubblico” realizzato dal ciascun Ente in esecuzione della propria *mission* istituzionale;

d) l’individuazione degli indicatori da utilizzare deve poter rientrare nella completa disponibilità di ogni EPR in relazione alla propria specificità organizzativa ed alla propria *mission* e l’insieme degli indicatori dovrà essere tanto ampio da ricomprendere l’intera varietà e la complessa articolazione di compiti istituzionali così diversificati.

Grazie per l’attenzione